



Tutto inizia con un crollo, che è materia di vita reale e conta le vittime rimaste sotto le macerie di due edifici di Marsiglia, al 63 e 65 di Rue d'Aubagne, la mattina del 5 novembre 2018. Ma quel crollo è la traccia sulla quale Robert Guédiguian costruisce *E la festa continua!*, il suo nuovo lavoro (...), piccolo, dolce, lieve capolavoro, che ha la mano leggera dei pensieri a mezz'aria, quelli da cui poi ottieni le risposte migliori.

Film della maturità stanca ma serena, del fare sapendo che tanto si è già fatto e altrettanto si può e si deve ancora fare, quindi film di storia, di vita e di politica, dunque d'amore e di amori, fisici e spirituali, familiari e ideali, pubblici e privati... (...)

Guédiguian fa di *E la festa continua!* uno dei suoi film più liberi, felici, aperti alla formulazione astratta dei pensieri: le macerie del crollo su cui si apre generano una

riflessione libera nella sua incoerenza e potente nella sua determinazione politica. Se c'è un modo per generare senso nel caos di ideologie svilite e nel flusso di disattenzioni sociali, questo è quello giusto: questa volta Guédiguian evita gli exempla e libera la mano in una narrazione leggera e avvolgente, che si tiene stretta a un sentimento forte del vivere e alla pulsionalità di un pensiero che si traduce in sentimento e di un sentimento dell'esistere che si traduce in pensiero...

**Massimo Causo – Duels**



Regista del cinema politico d'oltralpe, Robert Guédiguian (nato a Marsiglia nel 1953, figlio di padre armeno e di madre tedesca) ha reso la sua città natale "la forma e il linguaggio" del suo cinema. Le sue opere intrecciano spesso politica, in particolare quella sezione della politica nostalgica che guarda al futuro con tanta speranza ma che a volte si accoccola sul suo passato, amori e sentimenti di ogni tipo e le microstorie della gente comune, soprattutto di quella che ha poca voce.

Nel suo ventitreesimo lungometraggio, *E la festa continua!*, si parte da un evento tragico di cronaca per poi allargare la prospettiva in maniera più ampia. "Il cinema, l'arte deve partire sempre da un fatto reale. Io mi sono ispirato ai crolli tragici delle case a Marsiglia e all'elezione di un politico che non voleva essere eletto. Poi da lì, come succede a tutti i registi, ho dato una mia interpretazione dei fatti. Questo film è una proposta utopica che faccio al pubblico, ma tutti i cambiamenti avvengono per utopie".

(...) Nella piazza principale del quartiere dove è ambientata la storia, c'è una statua di Omero, poeta cieco che non ha visto niente, ma ha sentito ogni scricchiolio, ogni passo, ogni tonfo di quel maledetto incidente.

E allora bisogna partire proprio dal vuoto lasciato da quel luogo per tentare di ricostruire le micro certezze quotidiane. Il punto di partenza sociopolitico è, dunque, proprio questo, sul quale Guédiguian costruisce, un mattone dopo l'altro, una storia "utopica" che non vede nemici o antagonisti e che guarda, come prospettiva futura, alla solidarietà e alla collaborazione umana. (...)

**Sarah Mataloni – Close-up**

Un pugno di personaggi di varie età ma legati a doppio filo. Una città che cambia ma non si rassegna. Un film quasi senza storia ma traboccante di sentimenti, di sogni (talvolta letteralmente), di tensioni ideali (si può ancora usare questa espressione?), insomma di carattere.

Il carattere di Marsiglia e quello di Robert Guédiguian, marsigliese di origini armene, instancabile cantore delle ragioni - e dei torti - della gauche. Che torna ai suoi meravigliosi attori di sempre, in testa sua moglie Ariane Ascaride e Jean-Pierre Darroussin, per passare in rassegna ciò che non va, oggi, cioè quasi tutto. Ma anche per consegnarci, malgrado l'evidenza, un messaggio di fiducia se non di speranza. Speranza nell'azione collettiva, altra parola dimenticata, e nelle risorse segrete di ciascuno di noi.

**Fabio Ferzetti – L'Espresso**



L'ultimo lavoro del regista Robert Guédiguian è sofisticato e leggero, ma su tutto mostra una visione eccentrica e dimenticata della politica e dell'impegno sociale; per i personaggi di questo film così corale, la politica è amore. Anzi, forse è proprio l'amore nel suo significato più alto a essere già politica.

La bravura del regista francese in questo *E la festa continua!* sta nel veicolare concetti profondi e complessi attraverso una sceneggiatura che sa essere leggera pur partendo dal ricordo di una tragedia relativamente recente, ovvero quella del 5 Novembre 2018 in rue d'Aubagne, nella quale morirono otto persone a causa dell'incuria e della speculazione edilizia.

(...) La politica è per il regista un fatto personale: è sentimentale, poiché ognuno dei suoi personaggi si innamora non solo delle persone, ma degli ideali che accomunano la piccola comunità di questo racconto. È sempre un amore che arricchisce, mai esclusivo, sempre in espansione e che, perciò, sa diventare solidarietà e, in ultimo, difesa delle minoranze della città. Su tutte le minoranze, poi, grande attenzione è posta sulla cultura del popolo armeno – rappresentato da Sarkis e Rosa – e a cui il regista appartiene. (...)

**Sara Gallaccio – Asbury Movies**